Anno X. Lunedì, 6 aprile 1857 N. 96

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffizi Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 5 APRILE

LE PRETENSIONI DELL'AUSTRIA

Se nel processo che si sta costruendo dinanzi all'opinione pubblica dell'Europa fra l'Austria ed il Piemonte, o piuttosto fra l'Austria e l'Italia, non vi fossero che gli atti diplomatici dell'Austria e le sue gazzette, l'opinione pubblica sarebbe costretta ancora a dar torto all'Austria, tanto esorbitanti sono le pretensioni che spiega il gabinetto di Vienna, e così male si accingono i fogli che questo tiene al suo stipendio a sostenerne la difesa. La *Gazzetta austriaca* ed il *Journal de Francfort* fra gli altri non lasciano trascorrere un sol giorno senza recare le più strane invettive contro il Piemonte, fondate sulle più evidenti falsità e i più incongruenti ragionamenti. Il corrispondente viennese del *Journal de Francfort* e quello di Parigi della *Gazzetta austriaca*, i quali probabilmente sono una e la stessa persona, hanno, fra le altre cose, fabbricato una versione tutta propria e fantastica di ciò che è accaduto a Parigi nello scorso anno all'epoca del congresso di pace, e vorrebbero far credere che l'isolamento in cui si è trovato il conte Buol e di cui allora tutti i fogli fecero menzione in termini non sempre lusinghieri per il ministro austriaco, perseguitato per soprappiù dai sarcasmi del plenipotenziario russo, conte Orloff, fosse invece dei rappresentanti della Sardegna. Giacchè la loro fantasia è così viva, che scambiano quello che fu con quello che avrebbero desiderato che fosse, quei giornali dovrebbero fare un passo avanti e asserire francamente che l'Austria allora è riuscita nei suoi sforzi di escludere dalle deliberazioni del congresso la questione italiana, od anzi andare ancora più in là e narrare ai loro lettori che all'Austria si era fatto il piacere di escludere la Sardegna dal congresso, come ne aveva sì gran voglia.

I dispacci del conte Buol sono però quelli che condannano maggiormente la politica dell'Austria, perchè dai medesimi si vede chiaramente che le pretensioni del governo austriaco sono dirette interamente ad ottenere modificazioni nell'andamento politico interno del Piemonte. Infatti il conte Buol chiede che sia modificata la legge sulla stampa, che il governo sardo tralasci di fortificare Alessandria, che non riceva dimostrazioni di simpatia da nessuno, che cessi di dirsi italiano ed altre simili cose che, messe in cumulo poi, non significano altro se non che le istituzioni liberali del Piemonte deggiono essere abolite. Il conte Buol protesta bensì che ciò non è la sua intenzione, ma realmente egli ci lascierebbe la camera dei deputati a patto che non vi si parli d'indipendenza e nazionalità italiana, cioè che si sopprima la libera parola; ci lascierebbe la libertà della stampa, purchè non si stampi nulla che dispiaccia all'Austria, che è come dire, purchè la stampa sia compressa con un regime come l'austriaco, di gran lunga più oppressivo e vituperevole che la censura prima del 1848. Allora i governi despotici avevano almeno il coraggio di sostenere francamente il loro sistema, mentre presentemente opprimono il pensiero colla maschera della libertà.

La pretensione che traluce dal secondo dispaccio del conte Buol è ancora più esorbitante. Gli attacchi diretti a nome dell'imperatore d'Austria in modo speciale contro la persona del conte Cavour dimostrano ad evidenza che il governo austriaco vorrebbe imporre al re Vittorio Emanuele di scegliersi un altro ministro, e affinchè non rimanga dubbio intorno a questo intento, il governo austriaco fa spargere a Vienna la voce che le relazioni diplomatiche fra l'Austria e la Sardegna saranno prossimamente ripigliate in seguito alla dimissione del conte Cavour. Non vi ha mezzo presso una nazione indipendente, che consolidi meglio la posizione di un ministro quanto il sapere che una potenza estera si adopera per balzarlo dal seggio; in tal caso la causa del ministro non è più una questione personale o di partito, ma bensì di dignità e di onor nazionale. Il conte Buol s'illude a questo riguardo anche sotto un altro aspetto, cioè di credere che un altro ministro possa meglio soddisfare alle esigenze ingiuste ed esorbitanti della casa d'Austria; presso di noi il governo costituzionale non è illusione come negli stati di Germania e forse in Francia ai tempi di Luigi Filippo, non è neppure la semplice lettera dello statuto. La nostra vita costituzionale è ancora breve, ma abbiam fatto tesoro di esperienze e di insegnamenti; una pratica sicura e leale ci ha immedesimati collo spirito del sistema nel quale è suprema massima che il governo è l'espressione dell'opinione pubblica. Se le vicende umane costringessero il conte Cavour a lasciare il posto che occupa, muterebbe la persona, ma non il governo nè la politica, perchè sarebbe sempre l'espressione della stessa opinione pubblica.

La più strana pretensione dell'Austria è quella di intromettersi fra i modenesi, reggiani ed altri abitanti dell'Italia, non sudditi austriaci, e il conte Cavour. Quelli espressero la loro riconoscenza ed adesione alle parole dette dal conte di Cavour al congresso di Parigi, e l'Austria se ne offende! Perchè non richiama l'Austria da Parigi, Londra, Pietroburgo i suoi ambasciatori, giacchè anche in Francia, in Inghilterra, in Russia la politica del conte Cavour è approvata e lodata?

L'Austria trova un'infrazione ai trattati negli attacchi della stampa sarda contro la presente circoscrizione territoriale dell'Italia, e in generale tutte le manifestazioni in favore dell'indipendenza e nazionalità italiana. Noi abbiamo percorso il testo dei trattati e vi abbiamo trovato che per effetto dell'abuso della forza un prepotente e subdolo vincitore nel 1814 ha imposto all'Italia circoscrizioni territoriali contrarie ai diritti, ai desiderii, agl'interessi della nazione italiana; ma non abbiamo trovato che in quei trattati sia scritto l'obbligo di riconoscere equo ciò che è iniquo, di rispettare come diritto ciò che è abuso di forza, di trovar bene ciò che è male. La circoscrizione territoriale è una legge umana come ogni altra; scritta nel codice dei trattati, va osservata fin che è in vigore, ma ciò non implica che si debba riconoscerla buona quando è cattiva, che non si debba spingere a derogarla per sostituirne una migliore.

Nella facoltà di promuovere il miglioramento delle esistenti condizioni quando sono nocive, inique, pericolose si distingue l'uomo libero, nel sottomettersi ciecamente alle medesime si riconosce lo schiavo.

Se l'Austria crede essere bene quello che esiste, lo difenda come può; ma non gridi alla violazione dei trattati quando altri non sono del suo parere. L'Austria si vanta di essere la più forte; non le è ciò guarentigia sufficiente? Non sa l'Austria che se non fosse la più forte a quest'ora non avrebbe più un palmo di terra al di qua delle Alpi? I confini a lei assegnati dai trattati rimangono intatti; tutto quello di cui essa si lagna succede fuori di quei confini. In verità chi ha violati i trattati per riguardo alle circoscrizioni territoriali è l'Austria che coi suoi soldati li oltrepassa costantemente in Italia; è l'Austria che oltrepassa anche il Ticino moralmente colle insolenti sue pretensioni come preludio ad un passaggio reale. Ci badi però; potrebbe accadere che col passaggio reale del Ticino, l'Austria cessasse di essere la più forte, e già abbiamo detto che cosa sarebbe di lei in tal caso.

SENATO DEL REGNO

Nella tornata di ieri il senato ha approvato il progetto di legge per l'istituzione di alcuni tribunali di commercio in Sardegna ed in terraferma.

Il ministro dell'interno ha presentato lo schema di legge per la riforma degli ordinamenti amministrativi del culto israelitico già approvato dalla camera elettiva.

Strade Ferrate Lombardo-Venete. — L'*Eco della Borsa* ha un articolo tutto querimonie per la lentezza con cui procedono i lavori sulle vie ferrate lombarde, dopo che furono concesse alla nuova società.

L'*Eco* ci fa alcune rivelazioni che meritano d'essere raccolte e riferite.

« Dacchè venne, scrive quel giornale, impartita alla compagnia attuale la sovrana sanzione alla concessione generale delle strade ferrate lombardo-venete è già passato un anno. Una volta si facevano osservazioni assai severe intorno alle passate amministrazioni che in venti anni non seppero compiere il tronco da Venezia a Milano, e che limitaronsi a rilevare da una società privata la strada ferrata da Milano a Como. Ma per verità i miracoli di attività e di energia che si annunziarono colla nuova gestione e coll'elevatissimo credito che alla borsa godono le carte di questa impresa, non si sono peranco verificati. Non discorriamo del breve tronco da Cassano a Bergamo che venne imposto, e che non si può lasciar andare in mora. Lo avremo se Dio vuole per la fine dell'anno. Ma tranne questo, non si presenta alla vista un serio lavoro che dia forma al principio di una nuova ferrovia, e nemmeno è nota la stipulazione d'alcun contratto di opere con qualcuno dei nostri abili ingegneri appaltatori. È anzi voce comune che gli studi di dettaglio avviati sulla interessantissima linea da Milano a Boffalora sieno stati

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

Teatro Rossini. Il Tartufo politico, *dramma in 3 parti del sig. avv. Angelo Brofferio.*

Stanco di sempre aggirarsi in istretta cerchia correndo in busca di eredità, seminando discordia nelle famiglie e peccando contro il nono comandamento col desiderare la donna d'altri, Tartufo un bel dì volle scendere nel politico arringo. Ei depose l'ampio tabarro ed il cappellone a larghe falde: ma, come aveva mutato d'abiti, così non ebbe l'accorgimento di cangiar nome, e volle ritenere quello di Tartufo, invece di chiamarsi D. Girella od altrimenti. E fu grave errore; perchè il meschinello, poco esperto della lizza ed impacciato nei nuovi panni più assai che un pigmeo sotto una cappa di piombo, fece ben trista figura. Dicevagli ognuno: « Tartufo, dov'è la tua accortezza, la tua simulazione, l'arte nell'ordire intrighi?... Oggi più non ti si riconosce: sei un falso Tartufo, indegno di questo nome: tu ricordi la cornacchia che si volle ornare delle penne del pavone! »

Allora dovè comprendere il nuovo faccendiere politico come *noblesse oblige*; e mentre, sotto altro titolo, avrebbe potuto passarla liscia, venne all'incontro severamente giudicato: perchè il *Tartufo* d'oggi evocava le memorie del *Tartufo* del secolo passato, perchè il nuovo dramma del sig. A. Brofferio audacemente si collocava a fianco del capolavoro di Molière.

E con qual dritto? Fatene voi giudizio.

In tre parti si divide il dramma. Nella prima siamo a Napoli, all'epoca del congresso degli scienziati. Là convennero il conte Manlio e monsignor Galdino per intrighi politici: Bernardo Cornuti, ex-droghiere, per godervi buoni pranzi: l'avv. Canfora, per guadagnarvi una decorazione: donna Livia in cerca d'un marito. In mezzo a costoro s'incontrano il dottor Ruggieri ed il pittore Giulio Ademari: quello inviperito contro la codardia dei suoi contemporanei, questo pieno di fiducia nell'avvenire della patria. Giulio venne a Napoli per *portarvi la suprema parola del Po, dell'Arno, dell'Adige e del Tebro*, ed anche un momentino per tener dietro a donna Livia, di cui è pazzamente innamorato. Donna Livia lo accoglie freddamente: ond'egli, abbandonata questa donna, vuole dedicarsi intieramente alla patria, quando, per l'imprudenza d'un congiurato, tutta la trama è svelata al conte Manlio, che corre a discoprirla al direttore di polizia. Cecilia, sorella di donna Livia, ed il dottor Ruggieri vorrebbero salvare Giulio: ma non vi riescono ed egli è condotto in carcere.

Nella parte seconda, eccoci a Firenze nel 1848. Bernardo Cornuti è capo delle società operaie: l'avvocato Canfora corre sempre dietro alla sospirata decorazione e si fe' giornalista: Donna Livia si sposò al conte Manlio, il quale si spaccia per il più caldo partigiano di libertà. Giulio, dopo essere stato rinchiuso per tre anni nel castello di S. Elmo, ritorna in Firenze. — Gli è noto il matrimonio di donna Livia, ma ritrova altra amante in Cecilia, la quale fugge di casa per sottrarsi ai parenti che la vorrebbero costringere a sposare un barone Roberto. Frattanto Giulio, temendo di vedere tratto a rovina il paese, se governato dal conte Manlio, il vorrebbe smascherare: ma ciò tenta invano. Canfora, Manlio e Galdino gli aizzano contro quel popolo stesso che poco innanzi lo aveva portato in trionfo: e veduto Giulio in istretto colloquio con una maschera, gridano quella essere una spia dello straniero. La maschera non è altro che la fuggitiva Cecilia. Giulio la difende da chi vorrebbe conoscerla e le salva l'onore, sopportando l'accusa di traditore; mentre d'altro canto Manlio è fatto presidente del consiglio dei ministri!

Nella terza parte ritroviamo a Parigi, in dicembre del 1851, i personaggi tutti della commedia. Giulio protetto dal presidente della repubblica, vi aprì studio e tolse seco Bernardo Cornuti. Sono eziandio in Parigi il conte Manlio, donna Livia, Cecilia, monsignor Galdino e il dottore Ruggieri. Donna Livia viene a domandar perdono a Giulio del male ch'ella gli fece, e per ripararlo proponesi cooperare al di lui matrimonio con Cecilia.

Il colloquio è interrotto dall'arrivo del conte

spesi, ed il personale tecnico già applicato a tale intento, ne sia ora distratto onde applicarlo ad altri incombenti. Crediamo che la linea la quale avrà maggiori probabilità di essere attaccata dai lavori sia la così detta di Casarsa-Udine-Nebresina. Ma sapete ove mette? Al confine illirico. Nulla neppure è noto con certezza intorno all'affare importantissimo della grande stazione, non sembrando neppure deciso in via di massima se Milano ne possederà una sola centrale, o due. »

Da questi lamenti risulta adunque che la congiunzione delle strade ferrate lombarde colle sarde, si farà Dio sa quando; che quelle linee lombarde staccate e separate continueranno a produrre poco, con danno degli azionisti, senza che però si cessi dall'adoperare il giuoco per far salire le azioni e venderle con un premio di 130 lire a coloro che hanno la dabbenaggine di comprarle, colla certezza di non cavarne l'interesse del 5 per cento.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

(*Ritardato*)

Parigi, 4 (*sera.*)

La conferenza intorno alla questione di Neuchatel, non ha avuto luogo oggi.

Credito mobiliare 1452.
Strade ferrate austriache 765.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 507.
(Probabilmente 597)

Il denaro è raro.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

— Con regio decreto del 23 marzo p. p., Mermoz Giovanni, esattore delle contribuzioni dirette nel mandamento di Cluses, fu collocato a riposo in seguito a sua domanda per motivi di salute ed ammesso a far valere i titoli al conseguimento della pensione che gli possa competere a termini delle leggi e dei regolamenti in vigore.

— S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha, con decreti del 28 marzo ultimo, collocato a riposo per motivi di salute, in seguito a loro domanda, e ammesso a far valere i loro diritti alla pensione di ritiro i professori:

Melloni-Baille cav. Giovanni, professore di storia naturale nell' università di Cagliari, e

Pittalis cav. Giacomo, professore di dritto romano in quella di Sassari.

FATTI DIVERSI

Ministero dell'istruzione pubblica. Essendo vacante nella università di Cagliari la cattedra di *storia naturale*, s' invitano gli aspiranti alla medesima a presentare al ministero dell' istruzione pubblica i loro titoli entro il giorno 3 del p. v. mese di maggio, per essere sottoposti all' esame del consiglio superiore a termini dell' art. 14 della legge 4 ottobre 1848.

Cassa del Commercio. Il consiglio di amministrazione della cassa del commercio e dell'industria annuncia che avendo deliberato di dare le proprie dimissioni, l'adunanza generale degli azionisti sarà *pure* chiamata a procedere alla nomina dell'intera amministrazione secondo le basi che verranno nei nuovi statuti adottate.

Secondo quell'avviso del consiglio l'adunanza generale a cui si accenna è quella del 15 corrente, nella quale si dovranno discutere i nuovi statuti.

Ma questi nuovi statuti, adottati che siano dall'assemblea generale, non debbono venire approvati dal governo per essere posti in esecuzione? Ed in tal caso, come può l'assemblea nominare la nuova amministrazione il giorno 15 corrente, innanzi che gli statuti siano approvati dal ministro della finanza?

O il ministro approva gli statuti prima che siano adottati dall'assemblea, ò l'assemblea nomina l'amministrazione, *secondo le basi che verranno nei nuovi statuti adottate*, prima che il ministro le abbia approvate, supposizioni entrambe inammessibili e perciò da non fermarvisi.

Laonde crediamo che, tranne il caso poco probabile non si faccia alcuna mutazione relativamente al consiglio di amministrazione, gli azionisti non potranno nell'assemblea del 15 corrente procedere alle elezioni annunziate, e che debbano esser convocati a tal uopo un'altra volta, dopo che si sarà ottenuta l'approvazione dei nuovi statuti, il cui schema dovrebbe essere fin d'ora distribuito agli azionisti, perchè possano ponderatamente esaminarlo.

Biglietti di banca falsi. I nostri lettori avranno dimenticato l'arresto di una giovane donna eseguitosi l'anno scorso in Torino, perchè aveva speso un biglietto di banca di L. 1000 falso nella bottega di un orefice. Questa donna comparve il 27 marzo sul banco degli accusati innanzi alla seconda classe criminale presieduta dal conte Schiari. Il suo nome è Catterina Giordano e la sua colpa essendo stata provata, essendosi trovati nella di lei casa altri biglietti ugualmente falsi, fu condannata a 10 anni di reclusione. La Catterina Giordano non era che spenditrice di quei biglietti ed il processo constatò che la falsificazione era operata da un fotografo e da un litografo, che però ebbero il tempo di fuggire.

Disgrazia. — Pochi giorni sono l'avvocato Domenico Nessi, professore degli elementi di diritto civile e di procedura a Pallanza, nel passare in barca con una comitiva d'amici sul Lago Maggiore, vi cadde entro e vi annegò.

Doni. Già i giornali hanno in questi di parlato di due preziosi fermagli donati dalla Czarina alle sorelle Ferni, ed ora nel *Nizzardo*, leggiamo di nuovi doni ricchissimi di altri della medesima corte russa. Ecco le sue parole:

« S. A. I. il gran duca Costantino ebbe la degnazione non solo di gradire una piccola raccolta di disegni marittimi che il figlio primogenito del gen. Thiole ebbe l'alto onore di dedicargli, ma ben anco di manifestargliene la sua soddisfazione per mezzo d'una lettera graziosissima ed incoraggiante al di lui padre coll'incarico di rimettere al giovine artista un prezioso anello in brillanti.

— S. A. la granduchessa Elena di Russia ieri ha fatto rimettere alle egregie artiste Virginia e Carolina Ferni una spilla ornata di topazi e di diamanti ed un paio d'orecchini di squisito lavoro e di gran valore artistico.

Questo regalo è stato accompagnato d'una lettera affettuosissima per le due giovani ed avvenenti artiste.

Arresti. Fu arrestato in Genova un vagabondo sul quale pesano gravi sospetti di complicità nel furto commesso nella chiesa parrocchiale di S. M. di Apparizione. (*Catt.*)

Pubblicazioni periodiche. È uscito il primo numero del giornale ebdomadario: *Il Gabinetto di lettura*, diretto dal sig. Zenocrate Cesari. Esso è di amenissima lettura. Vi scorgiamo i nomi di Longfellow, Edgardo Poe, Enrico Heine, ecc.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

Tornata del 4 aprile.

Spesa straordinaria pel catasto di terraferma sui bilanci 1857 *e* 1858.

Il presidente dà lettura del progetto che stanzia una spesa totale di 1,441,886 lire, di cui 770,943 pel bilancio 1858.

La commissione è composta dei deputati Chiò, relatore, Menabrea, Capriolo, Cossato, Genina, Cavallini e Somis.

Cavour C., ministro di finanze, prega la camera a riservare la quistione tecnica. Due membri della camera hanno presentato un progetto di catasto provvisorio, che ora è sottoposto al consiglio di stato, al quale furono aggiunte persone tecniche. Il ministro di finanze lo farà poi conoscere alla camera, ed allora si potrà trattare la quistione tecnica. Quanto alle operazioni di catasto stabile nella provincia di Torino, non sarebbe conveniente interromperle, nè lo sarebbe ritardare di troppo la formazione di un catasto nelle provincie che ne mancano affatto.

Chiò conviene col ministro, quanto al rimandare la discussione tecnica, ma domanda schiarimenti circa una diversità che la commissione rilevò tra i calcoli presuntivi della direzione del catasto e le spese realmente fatte. La rete trigonometrica del comune medio era stata calcolata in lire 760; invece per la provincia di Torino se ne sarebbero spese 3012: ciò che per tutto lo stato porterebbe la spesa da 2 ad 8 milioni.

Cavour C.: Finora non si è fatto che determinare punti trigonometrici; quanto al rilevavamento parcellare siamo ancora nella sfera delle ipotesi. Se le spese di triangolazione fossero per comune di lire 3012, sarebbero veramente gravi. Ma i calcoli del sig. relatore sono esagerati. Egli addebitò alle reti trigonometriche tutta la somma di 240m. lire, mentre l'ufficio del catasto dichiarò che la rete trigonometrica della provincia di Torino non sarebbe costata in quest'anno che 100m. lire.

Una parte del personale si esercita pei livellamenti parcellari, che si comincieranno in giugno. Il personale è in gran parte nuovo alla geodesia e deve quindi fare un tirocinio. Man mano che acquisterà pratica, farà anche una maggior quantità di operazioni. Anche una spesa di 1922 lire sarebbe troppo per un comune medio; ma io credo che un personale capace farà il triplo del lavoro che si fa nei primordi. Nelle prime operazioni si ricercò forse troppa esattezza, non si approfittò della tolleranza legale, si ripeterono quindi un maggior numero di volte le operazioni della misura degli angoli.

Cossato non divide le speranze del presidente del consiglio, perchè crede che l'amministrazione del catasto persisterà nel suo sistema di troppo minuta verificazione. E fa altre osservazioni tecniche.

Borella non fu mai tranquillo quanto a questa grande operazione. I calcoli sono incerti; il relatore disse che le spese saranno molto maggiori della presente. C'è un progetto di catasto provvisorio che potrà forse essere adottato. Se votasse questo progetto, voterebbe nell'incertezza e contro coscienza. Propone quindi che il progetto sia rinviato alla commissione, onde, col concorso di uomini pratici, venga a recare alla camera dati più certi di questi.

Cavour C. dice che era naturale che nel principio si procedesse con una certa diffidenza. Si trattava di formare il personale e ad individui provetti si unirono principianti. Anche gl'istrumenti erano nuovi. Questa quistione fu poi già esaminata da 5 o 6 commissioni. In seno a tutte si sollevò la quistione del catasto provvisorio, che non era punto osteggiato dal governo. Questo aveva presentato un progetto, che la camera non accettò, e credo per buone ragioni. Allora il governo disse che avrebbe dato tutti gli schiarimenti e che si proponesse. Solo l'anno scorso due membri della camera presentarono un progetto di catasto provvisorio; circa il quale il governo non ha ancora nessuna opinione ed aspetta il giudizio del consiglio di stato e delle persone che cooperarono già al catasto di Sardegna. Ma ora il personale c'è; le operazioni furono intraprese dietro deliberazioni della camera. La rete trigonometrica per la provincia di Torino è già compiuta, nè si può rinunziare a questo beneficio. Il personale sarà poi mandato nell'Ossola e nella Valsesia, dove non c'è nessun catasto. Se dopo quattro anni si sospendessero i lavori, si getterebbe lo sconforto in tutto il personale.

Cossato insiste sul cattivo metodo seguitosi quanto alle operazioni trigonometriche; dice però che i lavori gioverebbero in ogni modo anche pel catasto provvisorio.

Chiò sostiene che la direzione del catasto prese abbaglio circa la quantità dei lavori che è richiesta dalle reti trigonometriche e che, se si persiste nel metodo adottatosi, sarà necessaria una spesa tripla della presunta. Al 1 di luglio, la spesa del personale ascendeva a 523 mila lire. Se le 135 reti trigonometriche non fossero costate che 1900 lire ciascuna, cioè 270 mila lire, si sarebbe spesa l'enorme somma di 250m. lire per regolamenti, esercitazioni, lavori preparatorii. Del resto è necessario accordare la somma richiesta, perchè si finiscano le operazioni nella provincia di Torino; con che si verranno ad avere elementi precisi pei risultati definitivi.

Borella non intese una sospensione indefinita; ma dice che la camera non è ora abbastanza illuminata sui fatti e sui calcoli.

Casaretto: Se il dep. Borella dubita dei risultati di questa operazione, io non esito a dichiarare che saranno cattivi.... (*Oh! oh!*)

Cavour C.: La Liguria non paga; dopo il catasto pagherà.

Casaretto: La Liguria paga. (*Biancheri*: Paga!) Molti scrittori dimostrarono falso il sistema del catasto. Il governo francese dopo spesi 150 milioni confessò che i risultati erano pessimi e l'imposta fondiaria mal ripartita. Il governo austriaco ultimamente fece fare il catasto nelle provincie venete, e venni assicurato che non si poterono evitare i difetti di una cattiva perequazione. Come far giusta la stima su miglioni di parcelle? Il valore delle proprietà poi aumenta. La spesa di 35 milioni cogli interessi composti dà una cifra enorme. Si poteva far fare dai comuni la misura parcellare con poca spesa o ricorrere al sistema delle consegne. Questo i verificatori possono migliorarlo ogni anno, consultando gli atti di vendita, di successione, ecc. La proposta *Borella* potrà dare dunque risultati più pronti. E ciò serva anche di risposta all'insinuazione del presidente del consiglio.

Cavallini dice che la proposta *Borella* non può essere accettata. Abbiamo una legge del 55, per una catastazione generale, e non possiamo sospenderne l'esecuzione. Ora del resto si tratta solo di compiere le operazioni nelle provincie di Torino, dell'Ossola, della Valsesia, e nei mandamenti di Gozzano ed Orta, nè sa perchè si abbiano a negare i fondi correnti.

Guglianetti non appoggia la proposta *Borella* perchè aborre dal provvisorio; ma vorrebbe che s'indicasse nella legge il nome delle provincie in cui si vuol fare il catasto, giacchè

Manlio e di monsignor Galdino, che chieggono e ottengono una lettera commendatizia di Giulio a persona che avvicina il presidente. Livia che, nascosta, tutto udì, viene in scena, lacera la lettera che doveva servire a qualche nuovo intrigo, e soffre, in espiazione del suo passato, i rimbrotti del marito.

Finalmente, partiti costoro, giunge Peters Dikson, quacchero. Costui è il cospiratore che a Napoli, con un'imprudenza, fece scoprire la congiura: che a Firenze vendeva giornali e faceva propaganda repubblicana: che ora viene a Parigi a combattere per la repubblica. Mentre egli ridesta nel cuore di Giulio l'amore per la libertà, tuona il cannone del due dicembre... Giulio, Bernardo, Ruggeri e Dikson corrono alle barricate, e già indovinate l'esito del dramma. Giulio Ademari, mortalmente ferito, viene a spirare nelle braccia di Cecilia, in casa del conte Manlio, il quale si rallegra con monsignor Galdino della caduta della repubblica di Francia.

Ecco il dramma del signor Brofferio.

Nei molti articoli critici dettati dall'autore nel *Messaggiere torinese* io potrei trovare tanti savissimi precetti drammatici, colla scorta dei quali verrebbe ampiamente dimostrato, come i ragni e le tignuole delle biblioteche, le acciughe dei pizzicagnoli ed altre nobilissime bestie abbiano diritto incontestabile di impossessarsi del *Tartufo politico*: vi potrei dire come languisca e spesso sia nulla l'azione, come vi abbondino le inverisimiglianze, le improbabilità, le sconnessioni ed altrettali mende.

Ma opera inutile sarebbe la mia: perchè l'autore, nel campo delle lettere, diè ognora così ampia prova di buon gusto e di retto criterio che riesce impossibile il supporre ch'ei s'inganni sul valore del suo dramma, come opera d'arte.

Il *Tartufo* del signor Brofferio non aspira a palma letteraria; è satira politica, è opera d'attualità. Sta la questione nel vedere se, come tale, ottenga il suo scopo: ed io brevemente risponderei che no.

Ben vegg' io all' intorno triste spettacolo di chi della libertà e della coscienza fa mercimonio: come veggo altri sulla bocca dei quali stanno sempre le sacre parole di libertà, ma non sono chè vuoto suono. Sono quelli e questi i tartufi politici: ma invano io cerco un Giovenale che li stigmatizzi, un Molière che li trascini alla gogna della scena. Giovenale e Molière più non sono: e nel *Tartufo politico* del signor Brofferio trovo caricature, non caratteri.

Giulio grida e declama, ma poco opera, tranne in sull'ultimo: molta parte di tempo, sacro alla patria, gli rubano i suoi amori, nei quali non è invero troppo costante.

Bernardo Cornuti e l'avvocato Canfora hanno qualche felice tratto: ma l'autore, per versare sovr'essi con troppa larga mano il ridicolo, guastò ogni cosa.

C'è del vero nel conte Manlio ed in monsignor Galdino: ma non vo' sprecare il nome di Tartufo applicandolo a codesti personaggi secondari, i raggiri dei quali sono troppo meschini e volgari per meritar loro tanto onore.

Dov'è dunque il Tartufo politico? Ei potrebbe essere il Paolo Fulvi, che nel primo atto cospira e con imprudenze scopre i compagni: che nel secondo fa propaganda repubblicana a Firenze, mentre forse i toscani combattono e cadono sui campi di Montanara e Curtatone: che finalmente nel terzo cinge una sciabola, infiamma Giulio e Bernardo ed ignori essa comparisse alle barricate. Ma io credo che il signor Brofferio non abbia voluto giuocare un così brutto tiro al suo Paolo Fulvi.

Dunque?... Dunque il *Tartufo politico* è ancora da creare: e questa sarà durevole opera drammatica allora soltanto quando l'autore rivolga i suoi strali a colpire il vizio piuttosto che a ferire le persone.

L'editore di musica A. Racca pubblicherà, fra breve, un nuovo album di canto del cav. Riccardi maestro direttore della regia cappella, contenente dodici pezzi, fra i quali alcuni sonetti del Petrarca e la canzone *Chiare fresche e dolci acque.* La dedica di quest'album venne accettata da S. M. l'imperatrice vedova di Russia, e mentre non dubito che l'annunzio di un nuovo lavoro dell' egregio maestro Riccardi sia per tornar gradito a tutti i cultori dell'arte musicale, mi riservo a renderne disteso conto non appena esso avrà veduto la luce.

il signor ministro disse già di voler esigere la nuova tassa provincia per provincia, e dimostrò una viva impazienza di applicare questo benefizio all'Ossola ed alla Valsesia, togliendo loro l'ultima delle franchigie. Si riserva non di opporsi, ma di domandare che queste provincie vengano anch'esse a godere dei benefici del bilancio.

Decandia dice che gli operatori, i quali vennero dalla Sardegna erano certo iniziati nelle operazioni geodetiche che si fecero colà dal 1840 al 50 spingendosi sino ai triangoli di terzo e quarto ordine. Sa del resto che il direttore del catasto apprezza l'opera di queste persone; e vorrebbe che agli impiegati del catasto fosse dato un affidamento per l'avvenire, tanto più che potranno essere impiegati nella conservazione di esso.

Cavour G. dichiara che non volle punto menomare il merito di quelli che operarono in Sardegna. Parlò della maggior parte del personale di terraferma, quando lo disse principiante, non di tutti. Dalla Sardegna vennero distinti operatori.

Guglianetti non insiste.

Gli articoli sono approvati, e lo scrutinio segreto dà 82 voti favorevoli e 22 contrari.

Discussione sull'ordine del giorno.

Il presidente interroga la camera se dopo il prestito alla cassa ecclesiastica voglia la riforma delle carceri o la soppressione delle enfiteusi.

Cavour G. dice che questa quistione delle enfiteusi tiene in sospeso molti interessi.

Rattazzi dice che le enfiteusi concernono solo due o tre provincie e vorranno lunga discussione; mentre la riforma delle carceri è accettata unanimemente dalla commissione, e non darà, nei termini in cui è proposta, luogo a controversie; d'altronde è assai urgente, essendosi riformato anche il codice penale, e i lavori si dovrebbero incominciare di quest'anno.

Moia dice che i progetti sono amendue importanti; ma riconosce che la riforma delle carceri vorrà discussione più breve. L'enfiteusi si metta subito dopo le carceri.

Despine osserva che già da parecchi giorni è stata presentata la relazione sulla strada ferrata da Annecy a Ginevra.

Pescatore conosce le difficoltà di una legge che ferisce gl'interessi particolari, (*ilarità*) e non si deve differire. L'enfiteusi fu già posposta agl'israeliti. Sorgeranno ostacoli; quelli che corrono pericoli cercheranno e troveranno protettori. Se ora la camera non fissasse un giorno certo per la discussione, il paese direbbe che si sono anteposte le riforme di quattro rabbini a quella dell'enfiteusi. (*Ilarità*)

Cavour G.: A Pasqua vi saranno alcuni giorni di vacanza. Se la discussione delle enfiteusi si cominciasse prima, correrebbe pericolo di esser interrotta; e ciò sarebbe poco conveniente. Si metta l'enfiteusi dopo Pasqua, e, se ci fosse qualche mezza seduta, si approvi il progetto per la ferrovia da Annecy a Ginevra.

La camera delibera il suo ordine del giorno così: Prestito alla cassa ecclesiastica, riforma carceraria, e, subito dopo Pasqua, soppressione delle enfiteusi.

Notizie Italiane

Stato Romano

Roma, 31 *marzo*. Scrivono al *Corriere mercantile*:

« Gli arresti fatti a Bologna sono di due impiegati postali accusati di avere aperti alcuni plichi, dai quali è risultato che l'Austria faceva proseliti per la setta *Ferdinandea* che ha per iscopo di togliere al governo pontificio le legazioni. — Il comandante austriaco ha fatto imprigionare questi due impiegati, dei quali essendosi conosciuto il reato, sono stati richiesti dal nostro governo aulico. Non si sa come il principe Simonetti fosse implicato in questa faccenda; il fatto è che vi era un mandato d'arresto contro di lui, e che è fuggito. — Per tutto ciò malumori tra il nostro governo e l'Austria. »

Notizie Estere

Turchia

Le ultime relazioni da Costantinopoli sono del 27 marzo. Da esse rileviamo che la squadra inglese doveva partire domenica 29 p. dalle acque del Bosforo per Malta. Così viene adempiuta totalmente una delle condizioni principali del trattato di pace del 30 marzo.

Per ordinanza imperiale del 24 marzo, Riza bey fu nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Sublime Porta presso la corte di Pietroburgo. Egli era stato primo segretario, indi consigliere dell'ambasciata ottomana in Parigi e ultimamente inviato straordinario e ministro plenipotenziario ottomano in Grecia.

Scrivono da Erzerum 25 febbraio:

« Quindici famiglie russe riuscirono a fuggire dalla Georgia e a passare nel territorio turco d'Anatolia, ove il governo distribuirà loro alcuni terreni. Questi infelici appartengono alla setta dei Duhoborcy, già relegata in Crimea dall'imperatrice Caterina II. Nicolò I esiliò 1500 famiglie di codesta setta nelle provincie del Caucaso, ove furono distribuite come schiavi a varii possessori di terreni. Maltrattati secondo il beneplacito de' loro padroni ed esclusi dalla legge comune, i più degni di compianto fra questi infelici eran coloro che vivevano sulle terre della principessa Orbegianoff e del maggiore Davidoff, suo genero. Venuto al trono Alessandro II, i Duhoborcy speravano, come tanti altri, un felice cangiamento, e partirono per Pietroburgo ad implorar la pietà, se non la giustizia, dello czar; ma furono inseguiti e presi cammin facendo dal maggiore Davidoff, sferzati e martoriati per molto tempo, e finalmente gettati nelle casematte d'Alexandropol. La posizione sociale dei Duhoborcy è tanto chiaramente definita in Russia che nessuna autorità volle ed osò difenderli dal furore dei loro padroni.

« L'Anatolia che tanto patì dalla guerra, soffre ora di carestia; il governatore d'Erzerum mandò a Tiflis un mudir per comperar grano da seminare, perchè il raccolto mancò atteso il poco numero delle persone che s'occuparono dell'agricoltura.

« Il Kurdistan è quasi tranquillo e consegnò non pure i coscritti di quest'anno, ma eziandio dei tre ultimi anni. Hassandi Achret Sceik, già internato a Vidino, comparisce di tratto in tratto ed inquieta il paese. Non sorprenderà ch'ei sia libero, ove si pensi che il muscir dispone solo di qualche migliaio di soldati e che l'inverno, avendo interrotto le comunicazioni, rende impossibile d'inseguirlo. Egli si è rifuggito ora nel Dersym, territorio che da qualche anno appartiene solo di nome alla Turchia. »

(*Oss. Triest.*)

Svizzera.

Il *Foglio Federale* incomincia la pubblicazione del rapporto, del consiglio federale all'assemblea federale sulla sua gestione nel 1856. La parte che oggi riceviamo riguarda il dipartimento politico, e vi sono trattate parecchie quistioni importanti, fra le quali anche quella della separazione del Ticino dalle diocesi di Como e di Milano.

Notizie Ultime

L'*Indépendance Belge* afferma che il cav. Pianelli, incaricato officioso del re di Napoli per trattare colle potenze occidentali, è arrivato a Parigi.

Si scrive al *Morning Post* da Napoli 24 marzo che nell'esercito il partito murattiano guadagna terreno ogni giorno, e che il re non ha la menoma intenzione di cambiar sistema di governo. Era impossibile colà aver notizie dirette della Sicilia.

— Il *Moniteur* pubblica il rapporto del giurì incaricato di aggiudicare il premio di 20 mila franchi, stabilito annualmente dall'imperatore per cinque anni dal 1853 in poi, per incoraggiamento della coltivazione del cotone in Algeria. Si propone il premio stesso a favore della compagnia meridionale che ha coltivato 80 ettari a cotone, una medaglia d'oro al sig. Graillat, e la menzione onorevole al sig. Pérès.

— I giornali inglesi di diverso colore calcolano diversamente il risultato delle elezioni. Il *Morning Post* conta sopra 481 elezioni conosciute 274 liberali, 59 conservatori liberali, e 148 conservatori. Il *Globe* fa 310 liberali e 190 tories; il *Sun* 274 ministeriali, e 207 membri dell'opposizione.

— Le camere dell'Annover furono prorogate il 30 marzo p. p.

— Da Berlino si annuncia che le due grandi potenze germaniche, per comune accordo, hanno dichiarato verbalmente all'inviato danese che concedono alla Danimarca un breve indugio per arrendersi alle loro domande. Scaduta quella dilazione, ricorreranno all'intervento della dieta.

— Un dispaccio telegrafico da Copenhaguen annunzia che il trattato per il dazio del Sund fu ratificato il 31 marzo dai rappresentanti della Prussia e della Danimarca. Il 1.o aprile passò per il Sund un bastimento prussiano senza fermarsi.

— Le elezioni di Spagna sono quasi interamente conosciute e il governo ha ottenuto un trionfo completo. I deputati progressisti sono sei o sette: il conte di Reuss, don José Olozaga, Santa Cruz, Iranzo, Martinez Durango e Gonzalez de la Vega. Si crede che nelle elezioni non ancora decise, saranno ancora eletti i progressisti Sanchez Silva, Lujan e don Salustiano Olozaga. Vi sono pure sei o sette assolutisti. Tutti gli altri deputati appartengono al partito moderato ossia del governo.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dal 28 marzo al 4 aprile.

La società delle strade ferrate di Cuneo e di Pinerolo tennero nella settimana la loro assemblea generale ordinaria.

Della linea di Pinerolo non v'è gran che a dire, poichè essendo esercitata dal governo col compenso del 50 0|0 sul prodotto brutto, il conto è presto fatto.

La parte spettante alla società sugli introiti ascese nel 1856 a lire 220,388; da cui dedotte le spese varie e d'imposte, si poterono ripartire lire 17 per azione, ossia 6 80 per cento. Tale benficio è certo ragguardevole per una piccola linea, ma non conviene dimenticare che non debbesi tanto a' prodotti della linea, i quali sono molto ristretti, quanto all'economia nella spesa di costruzione ed al servizio fatto dallo stato. Se la linea di Pinerolo avesse costato come le altre ed il servizio fosse fatto dalla società, probabilmente il beneficio sarebbe inferiore del 4 0|0, la quale osservazione è necessaria affinchè da' profitti della linea di Pinerolo non si traggano arbitrarie conseguenze per ispingere all'esecuzione di altre linee poste in condizioni economiche pressochè uguali, ma che costerebbero assai più ed a cui mancherebbe pure il vantaggio dell'esercizio per parte dello stato.

La linea di Cuneo trovasi in altre condizioni, benchè essa pure non riesca finora ad alcun centro importante. Nell'anno scorso i proventi aumentarono e le spese non salirono che a 49 per cento de' medesimi. Le azioni toccarono lire 39 40 ciascuna, cioè lire 7 88 per cento, ch'è un profitto rilevante. Tuttavia la società di Cuneo non dovrebbe lasciarsi addormentare da questi, sebbene soddisfacenti, risultati. Ei le abbisogna anzitutto di estendere la sua rete, di aprirsi una comunicazione al mare ed impedire lo stabilimento di altre linee che le facciano concorrenza. Il progetto di linea da Savigliano ad Alessandria entra in queste viste: quanto alla fusione colla società di Stradella, la questione non è ancora matura, ma maturerà, poichè la fusione è un beneficio reale, sicuro per gli azionisti.

Da' *dividendi* distribuiti si vuol dedurre che i corsi delle azioni sono bassi. Ma per giudicare de' corsi delle azioni, conviene riflettere a' corsi della rendita. Se la rendita frutta presentemente 5 1|2 0|0, le azioni di strade ferrate debbono fruttare 6 1|2 0|0 per lo meno: la differenza dell'1 0|0 non è troppo, e generalmente si va sino all'1 e mezzo. Ora si paragonino i corsi co' benefici ottenuti e si vedrà che questo rapporto è mantenuto, ciò che prova che le azioni non possono salire, se prima non aumenta la rendita.

I fondi che nella precedente settimana erano stati depressi, riacquistarono in questa pressochè quanto avevano perduto: Il 5 0|0 1858 ritornò a 90 50, il 1849 a 91 50 e 91 60, il 1851 a 91. Però gli affari furono ristretti.

Nelle azioni degli stabilimenti di credito corsi fermi, ma stazionari. Si negoziarono alcune piccole partite di azioni della Banca a 1360 per fine corrente e 1372 50 per fine maggio.

Nelle strade ferrate insensibili variazioni: i prezzi sono stabili e non v'influì la liquidazione, la quale procedè colla regolarità e prestezza solita nella piazza di Torino.

Gli ultimi corsi sono i seguenti:

5 0|0	1848	L. 90 50	
»	1849	» 91 25	
»	1850	» 91 »	
Obbligazioni	1850	» 930 »	
Banca nazionale		1360 »	fine aprile
Cassa del comm.	N. E.	321 »	id.
Cassa di sconto	N. E.	278 50	id.
Strade ferrate			
Azioni.			
Ferrovia Novara	—	717 50	
Susa		565 »	

VARIETÀ

L' uffiziale di polizia giudiziaria istruito, *per l'avv.* GAETANO QUARLERI — (Tortona 1857, tip. di F. Franchini)

L'uffiziale di polizia giudiziaria istruito è un pregevole libro che il signor avvocato Gaetano Quarleri mandò non ha guari per le stampe in Tortona coi tipi di Francesco Franchini. L'opera fu scritta con modesti intendimenti: ma è tale che non piccola lode ne viene allo scrittore che la dettò, e noi crediamo far cosa utile raccomandandola a coloro cui è specialmente indirizzata.

L'istruire gli ufficiali della polizia giudiziaria nei loro doveri giova all'efficacia delle leggi penali, alla più sicura tutela e difesa dell'ordine pubblico, all'incolumità delle libertà civili e politiche dei cittadini. Bene sta che le leggi ordinino il processo giudiziario criminale in guisa che assicurisi l'innocente e nessuna via di scampo sia lasciata al colpevole; ma queste leggi, qualunque sia la loro bontà intrinseca, non potranno mai fare nella pratica utili effetti, quando gli uomini preposti ad attuarle non sono pari ai loro uffizi, se ne ignorano o le positive disposizioni o i principii che le informano.

Tutti sanno che la polizia giudiziaria ha per oggetto di ricercare i reati, raccoglierne le prove, scoprirne gli autori e consegnarli ai tribunali. Essa appo noi viene esercitata dai giudici istruttori, dai giudici di mandamento, dai sindaci, dai delegati di pubblica sicurezza, uffiziali e bassi uffiziali dei carabinieri reali, dalle guardie campestri e dagli agenti di polizia.

Il signor Quarleri lasciò indietro i giudici istruttori: si occupò poco dei giudici di mandamento: e rivolse tutte le sue cure ad ammaestrare gli agenti inferiori.

Ei partì la sua opera in tre parti. — Nella prima discorre il dovere che hanno gli uffiziali di polizia giudiziaria di prender contezza di ogni qualsivoglia reato di azione pubblica: nella seconda tratta de' modi da tenersi nell'accertamento de' misfatti; nella terza accenna gli atti che, fornito il processo, restano ancora a farsi dagli uffiziali di polizia giudiziaria.

Nè a ciò si stette pago il diligente autore; ma volle arricchito il suo lavoro d'una doppia appendice. L'una è indirizzata agli agenti di polizia ed alle guardie campestri, e ne discorre gli uffizi ed i doveri; l'altra contiene un accurato formolario degli atti che più spesso occorrono alle autorità inferiori di polizia.

Il disegno dell'autore di fare col suo scritto buoni ufficiali di polizia giudiziaria ed aiutarli nell'esatto compimento de' loro doveri è grandemente da commendarsi. Chè non v'ha buona ed efficace giustizia penale senza una buona e ben ordinata polizia de' reati; nè una tal polizia sarà mai acconciamente ordinata, se coloro, che vi sono addetti, alla diligenza, attività, oculatezza e moralità non accoppiano una perfetta cognizione delle norme della legge. Chiunque abbia pratica de' giudizi penali avrà osservato che molte scelleratezze andarono impunite, e molti lunghi e dispendiosi processi riuscirono vani perchè dai giudici di mandamento e dagli agenti inferiori sopradetti, o per incuria o per ignoranza si violarono le forme legali del procedimento, o si lasciarono andar perdute le tracce, gli indizi, le prove dei reati. A togliere questi disordini giovano appunto le istruzioni del signor Quarleri.

Commendato il disegno, resterebbe a dirsi del modo con cui fu colorito. Senza entrare in minuti particolari ci gode l'animo di poter affermare che l'autore si tirò d'impaccio con molta abilità e diligenza. Ne' suoi ammaestramenti v'ha ordine e chiarezza d'idee; v'ha copia di utili consigli e di savie direzioni. Il più delle volte l'autore non si tenne pago a dichiarare il senso letterale della legge, ma ne palesò lo spirito e la ragione filosofica. E siccome ciò fu fatto in modo piano e semplice, così potrà giovare alle persone anche di mezzana coltura ed intendimento, quali sono la più parte di coloro, per le cui mani dovrà andare il suo libro.

Non diremo con ciò che tutte le opinioni ed osservazioni del sig. Quarleri sieno da menarsi buone. Noi ne trovammo alcune, a nostro avviso, manifestamente errate; altre inesatte. Così, allorchè fra i reati di *azione* privata numera i delitti di stampa senza distinzione alcuna, parci ch'ei cada in un grosso errore: poichè il provocar cogli scritti a commettere reati, a distruggere la forma del governo, l'offendere pubblicamente il capo dello stato ed i supremi poteri della nazione, è qualche cosa di più che una semplice faccenda privata.

Similmente, scrivendo l'autore sul bel principio della sua opera che l'*effetto immediato d'ogni reato è l'azione penale*, espresse poco felicemente il suo concetto; poichè l'effetto immediato d'ogni reato è un male morale, un danno materiale; e l'azione penale non sorge e non è data che qual riparazione di quel male e di quel danno.

Ma queste sono mende che non guastano per nulla l'economia dell'opera, ed il sig. Quarleri potrà di leggieri farle scomparire in una nuova edizione di essa. Alla quale, ove venisse, farebbe pur bene a correggerne lo stile. La lingua è in generale buona: ma lo stile v'è disuguale, e tal fiata gonfio e declamatorio. Ei debbe accomodarlo alla materia, la quale, umile e piana, domanda che lo stile sia pur esso semplice e piano.

Chiudendo questo cenno, ripeteremo che il sig. Quarleri fece opera assai utile e commendevole, e si mostrò con essa non meno ingegnoso e dotto magistrato che cittadino virtuoso e dabbene. Noi perciò confortiamo soprattutto gli uffiziali inferiori di polizia giudiziaria a pigliare i suoi insegnamenti; chè gran profitto ne caveranno per sè e per l'ordine sociale, alla cui tutela essi specialmente intendono.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

Almanacco per l'anno 1857.

1857	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.	1857	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.
GEN.	…	…	…	…	1	2	3	LUG.	…	…	…	1	2	3	4
	4	5	6	7	8	9	10		5	6	7	8	9	10	11
	11	12	13	14	15	16	17		12	13	14	15	16	17	18
	18	19	20	21	22	23	24		19	20	21	22	23	24	25
	25	26	27	28	29	30	31		26	27	28	29	30	31	…
FEB.	…	…	…	…	…	…	…	AGO.	…	…	…	…	…	…	…
	1	2	3	4	5	6	7		…	…	…	…	…	…	1
	8	9	10	11	12	13	14		2	3	4	5	6	7	8
	15	16	17	18	19	20	21		9	10	11	12	13	14	15
	22	23	24	25	26	27	28		16	17	18	19	20	21	22
MAR.	…	…	…	…	…	…	…		23	24	25	26	27	28	29
	1	2	3	4	5	6	7		30	31	…	…	…	…	…
	8	9	10	11	12	13	14	SETT.	…	…	1	2	3	4	5
	15	16	17	18	19	20	21		6	7	8	9	10	11	12
	22	23	24	25	26	27	28		13	14	15	16	17	18	19
	29	30	31	…	…	…	…		20	21	22	23	24	25	26
APRIL.	…	…	…	1	2	3	4		27	28	29	30	…	…	…
	5	6	7	8	9	10	11	OTT.	…	…	…	…	1	2	3
	12	13	14	15	16	17	18		4	5	6	7	8	9	10
	19	20	21	22	23	24	25		11	12	13	14	15	16	17
	26	27	28	29	30	…	…		18	19	20	21	22	23	24
MAG.	…	…	…	…	…	…	…		25	26	27	28	29	30	31
	…	…	…	…	…	1	2	NOV.	…	…	…	…	…	…	…
	3	4	5	6	7	8	9		1	2	3	4	5	6	7
	10	11	12	13	14	15	16		8	9	10	11	12	13	14
	17	18	19	20	21	22	23		15	16	17	18	19	20	21
	24	25	26	27	28	29	30		22	23	24	25	26	27	28
	31	…	…	…	…	…	…		29	30	…	…	…	…	…
GIUG.	…	1	2	3	4	5	6	DIC.	…	…	1	2	3	4	5
	7	8	9	10	11	12	13		6	7	8	9	10	11	12
	14	15	16	17	18	19	20		13	14	15	16	17	18	19
	21	22	23	24	25	26	27		20	21	22	23	24	25	26
	28	29	30	…	…	…	…		27	28	29	30	31	…	…

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde

conforme alle ultime variazioni.

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova
Ore 6 00, 10 00, 11 30 ant. — 2 30, 5 00 pom.

Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 30, 8 45, 12 03 ant. 3 15, 7 08 pom.

Partenze da Genova per Torino
Ore 6 10, 10 00 ant. — 2 40, 5 00 pom.

Partenze da Alessandria per Torino
Ore 4 30, 8 55, 12 12 ant. 5 25, 7 18 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova
Ore 7, 9 15, 11 20 ant. — 1 50, 7 20 pom.

Partenze da Voltri
Ore 6, 8 15, 10 25 ant. — 12 50, 3, 6 10 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova
Ore 8 10 ant. — 1 00 pom.

Partenze da Pontedecimo
Ore 9 00 ant. — 3 30 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria
Ore 4 50, 9 05 ant. — 12 30, 6 30 pom

Partenze da Arona
Ore 5 30, 8 45 ant. — 12 15, 3 50 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano
Ore 5 40, 9 50 ant. — 1 15, 4 45 pom.

Partenze da Mortara
Ore 7 10, 10 30 ant. — 2 35, 7 30 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino
Ore 6 15, 9 30 ant. — 2, 5 30 pom

Partenze da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant. — 2, 5 30 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano
Ore 7 47, 11 02 ant. — 3 32, 7 02 pom.

Partenze da Saluzzo
Ore 6 51, 10 06 ant. — 2 36, 6 06 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra
Ore 6 56, 10 11 — 2 41, 6 11 pom.

Partenze da Cavallermaggiore
Ore 7 37, 10 52 ant. — 3 22, 6 52 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino
Ore 6 40, 10 30 ant. — 1 55, 4 45 pom.

Partenze da Susa
Ore 6 45, 10 35 ant. — 2 05, 4 50 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino
Ore 6 25, 12 00 ant. — 3 15, pom.

Partenze da Pinerolo
Ore 8 20 ant. — 2 10, 7 20 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE

Partenze da Aix-les-Bains
Ore 8 antim. — 12 30. 4 25, 7 30 pom.

Partenze da Saint-Jean de Maurienne
Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 6 20, 11 05 ant. — 3 25, 5 10 pom.

Partenze da Novara per Torino
Ore 6 55, 11 40 ant. — 5 45, 7 25 pom.

DA VERCELLI A VALENZA

Partenze da Vercelli
Ore 9 antim. — 1 40, 7 45 pomerid.

Partenze da Valenza
Ore 9 35 antim. — 1 10, 4 10, 7 10 pom.

DA BIELLA A SANTHIA'

Partenze da Biella
Ore 6 50, 11 30 antim.— 3 40 pom.

Partenze da Santhià
Ore 8 35 antim. — 1 20, 7 25 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona . . Ore 6 30 ant. — 12 50, 3 45 pom.
per Alessandria . . » 8 20, 11 15 ant. — 3 30 pom.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.